

di: Salvatore Sebaste
Foto Bellini (Bernalda - MT)

Rotondella



Giacomo Racioppi attesta che, in documenti dell'Ughelli del 1291 e in altri atti del XVI secolo, Rotondella è detta **Rotunda Maris** per distinguerla dall'altra Rotonda o forse per la sua particolare posizione di fronte al mare Ionio. Rotunda Maris, costruita sulla collina, era soltanto un palazzo fortificato, di proprietà del principe di Salerno, Ferrante Sanseverino. Cominciò a popolarsi nel 1518 e ne dà conferma il monaco Fiore nel suo libro *Calabria illustrata*, edito alla fine del Seicento. Il centro appartenne ai Sanseverino, poi fu comprato nel 1540 da Astorgio Agnese e trasformato da luogo fortificato in un piccolo villaggio, popolato dai coloni del feudatario. Nel 1638 Giambattista Carafa l'ebbe in eredità e poi lo vendette a Girolamo Calà nel 1661. Nel Settecento il feudo passò alla famiglia Ulloa di Lauria.

Rotondella diventò comune autonomo nei primi anni dell'Ottocento.



Fig. 1

è urbanisticamente molto interessante (fig. 1) poiché le case si snodano ad anelli elicoidali intorno alla sommità di due colline.

Tra queste abitazioni si nota (fig. 2) la **Torre d'avvistamento** detta **Saracena**, edificata nel XVI secolo a scopo difensivo e le varie case nobiliari del Seicento e del Settecento: il **Palazzo Baronale Albisinni** e i palazzi **Rondinelli**, **Cospito**, **Agnese**. Le antiche abitazioni, abbellite da meravigliosi **balconi** (fig. 3) in ferro battuto del XVIII secolo, testimoniano quanto era diffuso, in quel periodo, l'artigianato nel paese.



2 Fig. 4

Nel Risorgimento accolse un gruppo di patrioti d'origine carbonara, insediò la setta della "Giovine Italia" e lottò sia contro l'oppressione sia per fini sociali e repubblicani.

Durante il periodo del brigantaggio, la Guardia nazionale si distinse nella repressione dei briganti.

Nel bosco del monte Coppolo il prof.

Lorenzo Quilici, coi suoi studenti, sta effettuando delle ricerche sui ruderi antichi.

Il centro storico



Fig. 2



Fig. 3

Da ammirare sono i vari **portali** (figg. 4 e 5), che si contrappongono tra loro per varietà di forme e di decorazioni ed impreziosiscono le vie del centro storico. Su alcuni muri pubblici o privati, messi a loro disposizione, gli studenti universitari, che s'intendono di arte, hanno dipinto interessanti murali.



Fig. 5



Fig. 6

Da vedere (fig. 6) le **lamie di Bitonte** costruite nel XVIII secolo: sono robusti pilastri in pietra che sostengono una struttura di mattoni con volte a crociera su cui poggiano anche le case. Nel centro storico si trova la **Chiesa Madre S. Maria delle Grazie**, che fu edificata nel 1587, ma fu completata nei primi decenni del Seicento. Fu ampliata tra il 1750 e 1755 ed assunse l'aspetto attuale. Nuovamente ristrutturata (fig. 7) è stata riaperta al culto il 20 marzo 2000. La facciata semplice richiama un tempio greco con lesene e trabeazione, interrotta da un portale e da due finestre laterali. L'interno, a destra dell'ingresso, conserva (fig. 8) un'



Fig. 7

acquan-tiera in pietra, su piedistallo finemente scolpito, a forma di conchiglia. Nel fondo della vaschetta, contenente l'acqua santa, è raffigurato un serpente, simbolo del peccato originale.



Fig. 8

Sempre a destra si notano le settecentesche sculture lignee di **San Leonardo** e di **Sant'Antonio** abate, la statua manichino dell'**Addolorata** e quelle di **San Giuseppe** e **Santa Teresa del Bambino Gesù** in cartapesta del XX secolo. Sull'altare ci sono la statua manichino della **Madonna del Rosario** e la scultura del **Cuore di Gesù** in cartapesta.



Fig. 9



Fig. 10

A sinistra si trovano le statue dei **Santi Medici** in cartapesta del XX secolo, la scultura in legno policromo del Settecento, raffigurante (fig. 9) l'**Immacolata** e la scultura (fig. 10) di **Santa Maria delle Grazie** del Seicento. Quest'opera, in legno policromo di tradizione espressionista locale, è pervasa da una sottile grazia, che dà alle immagini della Madonna e del Bambino una nobile espressione di bellezza.



Fig. 11

Inoltre la chiesa conserva due tele del XVIII secolo raffiguranti la *Madonna col Bambino* e la *Madonna, il Bambino e gli angeli che suonano*.

Sempre nel centro storico, si trova (fig. 11) la *Chiesa dell'Annunziata* del XVII secolo, forse la più antica, intorno alla quale sorse il primo nucleo abitativo. La facciata è molto semplice, a capanna. L'interno è a navata unica col tetto a capriata di legno. Conserva (fig. 12) la statua lignea di *Santa Filomena* del Settecento.

La *Chiesa di Sant'Antonio da Padova* faceva



Fig. 13

parte del complesso monastico francescano degli Zoccolanti, edificato tra il 1650 e il 1661. Sorse per volere di Astorgio Agnese, il quale adempì ad un voto e alla sua morte, per testamento, donò ai monaci parte dei suoi averi. I francescani abitarono il convento fino al

1862 quando divenne proprietà dello stato con la legge Siccardi.

Attualmente del convento è rimasta soltanto un'ala del porticato.

La chiesa, però, rimase luogo di culto dei fedeli e divenne nel 1976 (fig. 13) la *Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio da Padova*, da ammirare per l'interesse storico e artistico.

L'interno in stile barocco, ad una sola navata, conserva pregiate decorazioni barocche, un altare (1905) in marmo policromo, le statue in legno policromo del Settecento di *San Francesco d'Assisi* (fig. 14), *San Pasquale Baylon*, *Santa Rosa da Lima* e *Santa Lucia*.



Fig. 12



Fig. 14

4 Da ammirare ancora due tele del Settecento, di scuola napoletana, raffiguranti *San*

Rocco e Santa Lucia.

Sparse nelle campagne vi sono le masserie fortificate e accanto ad una di loro la *Chiesetta della Madonna del Lauro*.

BIBLIOGRAFIA

- Giovanni Montesano, *Rotondella e il suo territorio nell'Età Moderna*, Lavello (PZ), Alfagrafica Volonnino, Edizioni Osanna Venosa, 1997.
- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.